

For la soft per il 9 febbraio

La Commissione del Nazionale propone una preferenza indigena attenuata
C'è una clausola sui frontalieri - L'UDC: «Volontà popolare non rispettata»

UN PONTE ASPETTANDO DI MEGLIO

di GIOVANNI GALLI

Il Parlamento si prepara dunque a dire no ad un'applicazione letterale dell'articolo 9 del 9 febbraio contro l'immigrazione di massa. Nella versione che sarà sottoposta al Nazionale a fine mese non ci saranno né tetti massimi, né contingenti, né una concezione rigida della preferenza indigena. E non ci sarà nemmeno la pasticciata clausola di salvaguardia unilaterale proposta in marzo dal Governo con la die intracoreate dietro la schiena; nella speranza, poi risultata vana, che una permanenza della Gran Bretagna nell'UE consentisse di trovare una soluzione consensuale con Bruxelles. Quella proposta dalla Commissione delle Istituzioni è un'attuazione «light» della preferenza indigena, formulata oltretutto in termini protestatisti e dettata dalla volontà di preservare i bilaterali. Per favorire la manodopera locale, il Governo potrà introdurre un obbligo per i datori di lavoro di annunciare i posti vacanti agli uffici di collocamento; se questo non basterà, in caso di problemi economici e sociali importanti, l'Esecutivo potrà determinare «inisure correttive appropriate» delimitando i gruppi professionali interessati e la durata.

Bisogna essere chiari: è un compromesso politico massiccio, che non realizza l'obiettivo di limitare massicciamente l'immigrazione, anche perché sottoscritto solo dalle Commissioni del Parlamento. Ma probabilmente è anche il massimo che a questo stadio si poteva ottenere visto il contesto confuso e di profonda divisione in cui è maturato. Si scosta inaspritamente l'impossibilità di sciogliere i nodi di un'iniziativa che chiedeva di negoziare ciò che non è negoziabile (i contingenti con la libera circolazione) e la cui applicazione rigida avrebbe portato all'azzeramento della vita bilaterale, anch'essa approvata quattro mesi fa. Si scostano l'indecisione e lo segue a pagina 5

TELETCINO



Parte una stagione ricca di novità

■ Tra nuove scenografie e programmi, quella che prenderà il via lunedì a TeleTicino sarà una stagione ricca di novità. A partire dal rinnovo degli studi che ospitano il News, Piazza del Corriere e Fuorigiugno. La direttrice Prisca Dindo (nella foto insieme al caporedattore del Nuovo Francesco Pellegrinelli) assicura: «Non si tratta di un mero restauro di facciata. Ci avvicineremo di più al telespettatore». (Foto Crinari)

Bellinzona La Nuova Città non abbandona il biciccone

■ Sarà ancora il tradizionale biciccone a caratterizzare la Nuova Bellinzona. Il simbolo è stato confermato per lo stemma della futura Comune aggregata. Per il logo grafico sono al lavoro. **BERTI a pagina 15**

Sport L'HC Ambrì Piotta e la forza dell'ottimismo

■ L'Ambrì Piotta è pronto ad affrontare la sua trentaduesima stagione consecutiva in A. Giovedì si è presentato alla stampa paludando grande fiducia per il suo futuro, sportivo e non. **LAVAZZO + VIOLEZZI a pagina 21**

Economia Forum Ambrosetti: collaborare per la crescita

■ È iniziato ieri il Forum The European House-Ambrosetti a Cernobbio. Gli interventi si sono concentrati sulle incertezze attuali che gravano sulla crescita economica. **CARATTO a pagina 24**

Cultura AL MASI di Lugano le opere di Paul Signac

■ Si intitola *Reflessi sull'acqua* ed è dedicata all'artista francese Paul Signac (1863-1935), la mostra che si inaugurerà oggi negli spazi espositivi del CA. **CARABELLI a pagina 28**

IL COMMENTO ■ BARBARA GIANETTI LORENZETTI

La deputata e i migranti tra cuore e ragione

INCHIESTA L'interrogatorio bis a Lisa Bosia Mirra e il biglietto firmato

■ Prosegue l'inchiesta per favoreggiamento all'arrivo di un biglietto che deve indagare la parlamentare del Pso Lisa Bosia Mirra. Dopo il primo al confine di golegio, insieme a un 53enne intento a trasportare su un furgone quattro clandestini, la deputata potrebbe ora far discutere anche per un biglietto, firmato con la sua qualifica politica, usato per richiedere l'asilo di un minore.

Cara Lisa Bosia Mirra, non la conosco, ma mi rivolgo a lei con affetto, convinta che abbia pensato e agito in buona fede. Le chiedo però: a chi è servito? Mi ero già posto l'interrogativo di fronte al caso mediatico sollevato nei giorni scorsi sulle presunte violazioni dei diritti dei migranti al confine ticinese. E me lo pongo ancora di più ora, dopo il suo fermo. La domanda è viene da una di sopra di ogni sospetto. Una che, negli ultimi anni, si è gradualmente avvicinata alla realtà dei richiedenti asilo. Quasi per forza, abitando a Lesnau, dove da due anni ormai è aperto il centro di accoglienza all'ex caserma. L'ho fatto dapprima a livello professionale, occupandomi regolarmente della tematica sulle pagine di questo giornale. Poi mi è sembrato che

le parole scrosciaro via troppo veloci e senza grandi risultati concreti. Che fosse quindi il momento di toccare davvero con mano il mondo delle migliaia di creature che ci passavano accanto quasi senza che ce ne accorgiamo. Esperienza arricchente, che mi ha permesso (e mi permette tuttora) di entrare in contatto anche con coloro per i quali quest'asilo è lavoro. Funzionari della Segreteria di Stato della migrazione, responsabili cantonali, operatori sociali e sanitari, mediatori culturali, agenti di sorveglianza. Nella straordinaria maggioranza di loro ho visto professionalità, una forte umanità e la volontà di fare tutto il possibile per gestire al meglio una situazione che è spesso diventata emergenza. Si impegnano e operano talvolta fino allo sfinimento. Non sempre segue a pagina 5

Roma Domani la canonizzazione di madre Teresa

■ È stata una delle personalità più carismatiche del secolo scorso madre Teresa di Calcutta. Belgio di origine albanese ha consacrato la sua esistenza ai «più poveri dei poveri» creando una rete di assistenza ai bisognosi che, partendo dalla «sua» India, si è poi diffusa in tutto il mondo sempre all'insegna di un servizio umano, caritatevole e solidale. Una figura la sua, che merita ancora una perfezione lo spirito del Giubileo della Misericordia, voluto da papa Francesco e nell'ambito del quale, domenica in piazza San Pietro a Città del Vaticano, la religiosa verrà innalzata agli onori degli altari e proclamata santa dallo stesso Bergoglio.

ROSSI e SILINI alle pagine 2 e 3

CORRIERE DEL TICINO

